



INTERVENTO DEL PROF. FRANCESCO BATTAGLIA

Professore Associato di Chimica Ambientale - Università degli Studi di MO.RE

IL RITORNO AL NUCLEARE UNA SCELTA NECESSARIA

CURRICULUM

Il Prof. Francesco Battaglia ha conseguito in Italia la laurea in Chimica e negli Stati Uniti il Ph.D. in Chimica-Fisica. Ha svolto ricerca in questo campo all'estero per sette anni: un anno in Germania, al Max Planck Institut (Gottingen), e sei anni in USA, all'University of Rochester (Rochester, NY), alla State University of New York at Buffalo (Buffalo, NY) e alla Columbia University (New York, NY). In Italia ha svolto ricerca nelle università di Roma (Tor Vergata e Roma Tre), della Basilicata, e di Modena, ove è attualmente docente di Chimica Ambientale. Ha pubblicato numerosi lavori e alcuni libri, tra cui: *Lecture Notes in Classical and Quantum Physics* (Blackwell, Oxford, 1987) e *Fundamentals in Chemical Physics* (Kluwer, London, 1998). È stato membro del comitato scientifico dell'Agenzia Nazionale Protezione



Ambiente (2001-02), è life member dell'American Physical Society, ed è membro dell'Editorial Board dell'International Journal of Theoretical Physics, Group Theory and Nonlinear Optics.

E' anche membro del Nongovernative International Panel on Climate Change (NIPCC), un comitato internazionale che, valutando la stessa letteratura scientifica a disposizione dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) è pervenuto alla conclusione opposta, e cioè: la Natura, non l'attività dell'uomo, governa il clima. Ha pubblicato, con presentazione di Umberto Veronesi, Elettrosmog: un'emergenza creata ad arte (Leonardo Facco editore, 2002) e, con presentazione di Silvio Berlusconi, L'Illusione dell'Energia dal Sole (21mo Secolo editore, 2007). È tra i fondatori dell'Associazione Galileo 2001 per la libertà e dignità della scienza (www.galileo2001.it) ed è editorialista del Giornale.

INTERVENTO DEL PROF. FRANCESCO BATTAGLIA

Professore Associato di Chimica Ambientale - Università degli Studi di MO.RE

IL RITORNO AL NUCLEARE UNA SCELTA NECESSARIA

Il ritorno italiano al nucleare sarà la cosa più importante che si sarà decisa in questo Paese negli ultimi 30 anni. Dobbiamo rendercene conto: la nostra civiltà è fondata sulla disponibilità di energia abbondante, economica e garantita secondo i nostri bisogni. E i nostri bisogni sono che essa deve essere erogata nel momento in cui

viene richiesta e con la potenza richiesta. Non aver compreso quanto appena detto ha indotto la sbornia da eolico e fotovoltaico (FV) che il mondo, purtroppo, non ha ancora sbollito. Quando accadrà, sarà sempre tardi.

I combustibili fossili contribuiscono all'85% del fabbisogno d'energia primaria dell'umanità. Contribuiscono anche, nel mondo, al 66% del fabbisogno elettrico: per il resto, l'energia elettrica è prodotta da idro (17%) e nucleare (15%). Il restante 2% da geotermia e termovalorizzatori: come vedete, vento e FV sono inesistenti (oddio, gli impianti – costosissimi – ci sono: sono solo inutili).

L'Italia è messa peggio del resto del mondo: i combustibili fossili soddisfano il 73% del nostro fabbisogno elettrico, l'idro il 10%, geotermia e rifiuti solidi urbani il 3%: anche in Italia, a dispetto dei colossali sperperi su eolico e FV, questi sono quasi assenti. Se avete fatto le addizioni, rimane un 13% di fabbisogno: esso è coperto dal nucleare che importiamo dalla Francia. Insomma, nel mondo il nucleare è a +15% da noi, unici al mondo, a -13%, nel senso che 13% dell'energia elettrica che consumiamo viene da nucleare, ma è tutta importata. Non avete idea del danno economico che il Paese ha dovuto subire. Per farla breve: è da 20 anni che paghiamo alla Francia, ogni anno, l'equivalente di un reattore nucleare: come dire che un quarto del parco elettronucleare francese l'abbiamo pagato noi contribuenti italiani.

V'è però una ragione più profonda della necessità del ritorno al nucleare in Italia, ed è la stessa della necessità del suo potenziamento nel mondo: bisogna programmare una lenta e dolce uscita dall'economia del carbonio. Non, naturalmente, per via del riscaldamento globale – che è un colossale falso scientifico – ma perché la Terra non

è piatta e infinita ma tonda e finita, e finiti sono petrolio, gas e carbone. La loro produzione, cominciata a zero nel passato, ha continuato ad aumentare finché, prima o poi, raggiungerà un picco massimo; che è stato anzi già raggiunto dal petrolio e il gas vi è vicino (il picco del carbone è ancora lontano, grazie alla sua maggiore abbondanza). Il picco del petrolio è un grave campanello d'allarme: da esso in poi la produzione della risorsa è inferiore alla domanda. O si corre ai ripari o saranno guai che non oso nemmeno immaginare.

I ripari non possono essere né eolico né FV perché, per ragioni tecniche, queste tecnologie hanno una sola funzione: fanno evitare la combustione di combustibile convenzionale quando il sole brilla o il vento soffia. Quando il combustibile convenzionale sarà esaurito, non potranno far evitare la combustione di alcunché, e non avranno alcuna funzione. Qualcuno, con poca dimestichezza con la fisica, si illude coi pregi dell'accumulo della energia elettrica prodotta dal vento o dal FV: mi spiace deludere, ma non è possibile.

L'unico riparo possibile è il nucleare: il buon Dio ci ha dato uranio e torio a sufficienza per alimentare il fabbisogno elettrico dell'umanità per oltre 10.000 anni, per cui la nostra civiltà, fondata sulla disponibilità di energia abbondante e garantita, avrebbe ancora lunga vita. Quella dei reattori nucleari è di 60 anni: installarli oggi, significa lasciare un bel regalo a ben 2 generazioni future. Se in Italia riusciremo a farlo, dovremmo esserne orgogliosi.

